

# Ritratti e Racconti

## La Mia Storia

Il mio nome è Lorenzo, abito in una cittadina di nome Rubiera e ho sessantatrè anni. Sono di media statura, ho gli occhi color cioccolato e i capelli grigi, da buon uomo che si prepara a diventare anziano... Perfino le sopracciglia sono bianche! Ho un naso abbastanza regolare e il colore della pelle è molto naturale. Sono il classico uomo con pantaloni e camicia a quadri, pronto per andare a lavorare nei campi, anche se la maggior parte delle volte finisco col mettermi il cappello di paglia, i pantaloni e rimango a dorso nudo per il troppo caldo. Amo poter mangiare ciò che coltivo, ma, in questo periodo di siccità, il raccolto non è stato molto soddisfacente. Ho una moglie, Clara, e due figli Marco e Veronica. Marco lavora in una fattoria che produce alimentari e Veronica aiuta mia moglie a fare il pane. Siamo riusciti a permetterci una capra, che ci dona latte, e in condizioni estreme, anche buona carne. Mi considero un uomo in gamba, ma molto testardo! Quando mi metto in testa una cosa, faccio di tutto per portarla a termine e ciò fa nascere litigi nella mia famiglia. La colazione consiste in pane con marmellata di ciliegie, provenienti dal nostro albero. Il pranzo è dedicato alla verdura, ma non è un pasto molto sostanzioso, mentre la cena consiste in zuppa calda e frutta. Si mangia molto presto per poter andare subito a dormire e per svegliarsi all'alba, pronti per ricominciare un'altra giornata di duro lavoro. Forse vi starete chiedendo che vita monotona e noiosa io abbia, ma fidatevi non è affatto vero: la domenica si organizzano ballate di paese a cui partecipano adulti, bambini e anziani che forse sono quelli che si divertono di più, perché rievocano i vecchi tempi quando loro erano giovani e tornano loro alla mente lontani ricordi. Come vi ho già detto abbiamo una capretta, ma avevo, di recente, trovato disperso in un campo un bel cagnolino, dal pelo marroncino e il musetto grazioso con degli occhi enormi che brillano alla luce, e non potevo lasciarlo lì da solo. Lo portai a casa e mia moglie si affezionò subito. Era come se avesse portato un bel po' di gioia nella nostra famiglia. Ritornando un attimo al me "bambino" vi volevo raccontare che cosa mi piaceva fare da piccolo. Dovete sapere che da giovane non ho esattamente avuto un'infanzia come quella degli altri bambini. A sette anni avevo conosciuto, durante una sagra, una ragazza e, da quel momento, potevo felicemente dire di aver trovato una migliore amica. E adesso ritorno al mio gioco preferito... Io e lei ci

divertivamo a costruire le cose con quello che trovavamo, visto che né io né lei avevamo molti soldi. Una volta partimmo per "un'escursione", avevamo una vecchia borsa, una zucca per l'acqua e qualche provvista. Costruimmo una tenda e ci accampammo in un boschetto abbastanza vicino a casa mia e rimanemmo fino al tramonto, fuori dalla tenda a guardare le prime stelle...

Mi ricordo ancora che feci una battuta, lei rise. Si avvicinò, perché aveva freddo, ci guardammo e le diedi un bacio. Fu uno dei momenti più belli della mia vita. Passarono mesi e un'estate mi disse che stava partendo per una vacanza..., ma lei non tornò più. Non vi dico il suo nome, perché al solo pensiero mi viene la pelle d'oca. Adesso torniamo al me "adulto", anzi, quasi nonno, perché presto avrò un bel nipotino. Uno dei miei passatempi preferiti sono giocare a carte con i miei vecchi amici e ballare con la mia amatissima Clara, che a sessanta anni mi riempie ancora di gioia. La mia casa, ovviamente, non è una dimora, però devo dire che, malgrado gli anni che ha, mi ci trovo ancora bene. Abbiamo un bagno, una cucina, due stanze da letto e una stalla, dove si trova solo la nostra capretta, perché un maiale non ce lo potevamo permettere. Il mio guadagno non è molto alto, perché, visto che io coltivo, ma le terre non sono di mia proprietà, metà del ricavato va in tasca al padrone, anche se non muove un dito per aiutarmi. Il raccolto consiste in grano, mais, pomodori e cavoli. L'unica cosa che possiedo è l'albero di ciliegio, da cui ricavo la frutta con la quale prepariamo la marmellata per la colazione. Fino a ora vi ho raccontato la mia vita passata, adesso vi dico ciò che l'ha fatta cambiare:

Un paio di mesi fa il padrone, per cui lavoravo, mi ha tolto la terra e quindi non potevo più sfamare la mia famiglia e non sapevo per quanto tempo avremmo potuto resistere. Così ripensai alla mia cara amica, che non era più tornata. Parlai con mia moglie e decidemmo di partire. Marco si sposò e rimase lì con sua moglie e il suo figlioletto e Veronica offrì il suo aiuto alla comunità. Ero veramente un padre orgoglioso. La mia speranza era quella di riuscire a vivere i miei ultimi anni al meglio... Vi ho scritto questa lettera per raccontarvi la mia vita e adesso ho settantanove anni, sono disteso su un letto e non so quanto mi rimanga ancora da vivere. Volevo solo dirvi di non abbattervi e di credere nei vostri sogni, perché, malgrado le condizioni e le situazioni difficili in cui potreste trovarvi, riuscirete sempre a rialzarvi.

Questa è La Mia Storia.

**Chiara Ragni 3^B**